Anno VI. TORINO, Venerdì 12 GENNAIO 1872 Num. 12.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e [illegible] Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	6 50
[illegible] di Distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Estero . . . . . »	36 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. [illegible] postali affrancati. [illegible]

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. **Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.**

TORINO, 12 GENNAIO 1872.

La lotta elettorale di Parigi.

La elezioni politiche di Parigi non ci possono lasciare indifferenti perchè quanto accade in Francia ha sempre molta influenza sulla civiltà, la libertà e la pace dell'Europa, e principalmente poi interessa molto gl' Italiani, i quali hanno tante relazioni con quella nazione e si può anzi dire che essa sia la sola con cui ci troviamo ancora per qualche questione in isorezio. Giova quindi vedere che cosa rappresentavano i due candidati definitivi che si presentavano all'elezione di Parigi, e dal risultamento della lotta arguire quali siano i sentimenti predominanti in quella grande metropoli che tenne desta negli ultimi giorni l'attenzione di **tutti i popoli civili.**

Notiamo anzitutto che la maggior parte degli elettori si rimasero dal dare il suffragio, poichè il numero complessivo di essi sale a circa 459 mila, e presero parte all'elezione soli 214,581, di cui 121,158 pel Vautrain e 93,423 per Vittor Hugo. Ognuno trarrà da quella grande quantità di astensioni le illazioni che crederà più a proposito, noi notiamo solo il fatto che a Parigi, quantunque si trattasse forse della elezione più importante che s'avesse a fare, dipendendo in certa guisa da essa la sorte della città, non si mostrò molto maggior zelo che nella maggior parte dei comizi italiani. Non tenendo conto dunque delle forze passive della popolazione, di coloro che usano lasciar andar l'acqua alla china, vediamo che pensassero coloro che mostrarono di avere un vero convincimento od essere mossi almeno da qualche passione.

Alcuni anni sono non si sarebbe certo potuto presagire che il candidato dei conservatori, dei costituzionali, degli uomini d'ordine, il candidato del *Débats* e della *France* sarebbe stato un repubblicano dichiarato, anzi un uomo il quale fu fautore del moto del 4 di settembre, per cui si abbattè violentemente il Governo esistente e s'invase l'Assemblea nazionale; che il candidato invece dei comunisti, il candidato degli amici del Vermesch, il quale testè voleva che si lasciassero penzolare i cadaveri dei moderati, perchè servissero d'esempio, sarebbe stato un antico pari di Francia, un pensionato di Carlo X, un cantore del duca di Bordeaux, un fulminatore dei rossi. Vero è che nè il Vautrain era l'uomo che andava più a sangue ai liberali, i quali l'accettarono solo in mancanza di meglio, nè l'Hugo, elegante, aristocratico per natura, uomo di splendido ingegno, e che inoltre aveva contro sè molte pecche passate, gravi agli occhi degl'internazionali, e la recente di non aver voluto presentarsi alla concione della via di Arras, poteva piacere molto neppure a coloro che lo portavano in palma e avrebbero dato molto più volontieri il suffragio per un Ferré qualunque.

Ma l'Unione della stampa parigina, dopochè il Mac-Mahon ebbe dichiarato di non voler accettare la candidatura che gli veniva offerta, non potè concertarsi sopra un nome cospicuo, e per lo migliore si rimase dal proporne alcuno. Quindi il favore che incontrò il presidente del Municipio di Parigi, su cui si radunarono i voti dei repubblicani non comunisti, dei sostenitori del Governo regolare. Anche il *Siècle* ne patrocinò a malincorpo la candidatura, quantunque non dissimulasse il suo malumore per non vedere probabilità di successo per un uomo secondo il cuor suo, e si trovò almeno una volta unito nel fatto cogli orleanisti e con antichi imperialisti. Il Vautrain dunque fu sostenuto dagli uni, perchè ad ogni modo sosteneva la bandiera della repubblica, e non disdegnato dagli altri, perchè almeno dichiarò esservi qualche cosa di superiore alla repubblica da lui favoreggiata, cioè la volontà nazionale, e perchè nel Consiglio municipale di Parigi ebbe il coraggio di separarsi dai Mottu e dai Bonvalet nella questione che concerne il pubblico insegnamento.

Il *Siècle*, il *Débats* ed altri fogli ragguardevoli menano vampo della maggioranza di 28,000 voti ottenuta dal loro candidato e lodano la condotta tenuta dai Parigini in questa congiuntura.

Tuttavia l' esempio appunto dell' elezione di domenica non ci rende molto persuasi della savviezza dei Parigini. Come? si trattava non di alcune questioni speciali, nè della forma stessa di governo che meglio convenisse alla Francia, ma del fondamento stesso del vivere civile, delle basi della società, della proprietà e della famiglia, e, posta la questione in tali termini, la maggior parte dei cittadini crede ancora che non porti il pregio di deporre un voto nella urna e di quelli che lo recano novantatre mila si mostrano ancora indirettamente favorevoli al Comune, a quel Governo che fu la più ricisa negazione degli anzidetti principii, e si farà il panegirico di Parigi?

Aggiungasi che i cittadini avevano poi un interesse speciale a sgarare il candidato dei comunisti. Si sa che il Thiers favorevole al trasferimento dell'Assemblea a Parigi ha molti oppositori nell'Assemblea, onde non potè riuscire sinora nel suo intento. La questione poteva essere risolta dalla temperie di Parigi, e si afferma anzi che il Duchâtel, autore di una proposta relativa al trasferimento predetto, abbia dichiarato che l'avrebbe ritirata, ove fosse eletto il candidato dei rivoluzionari. Ora se si pensa che l'ultima elezione provò che immenso è ancora il numero di questi a Parigi, che se si accorderà l'amnistia verrà esso ancora notabilmente accresciuto, e finalmente che quel partito, ancorchè in minoranza, prevarrebbe sempre per la sua audacia, i rappresentanti della Francia difficilmente potranno sperare di trovare entro le mura di Parigi la calma, la sicurezza, la libertà necessarie alle loro deliberazioni. A pochi di essi non soccorrerà che, se si fossero trovati nella detta città dopo i 18 di marzo, non avrebbero sicuramente potuto fare assegnamento sul domani e che la giornata del 18 di marzo ha ancora cento mila fautori a Parigi.

In sostanza il Governo francese e generalmente il partito dell'ordine e della libertà hanno riportato materialmente una vittoria nell'elezione di Parigi, ma è una di quelle vittorie che non rallegrano, perchè dimostrano sempre molto potente il nemico. Non può la Francia trarre da essa lieti auspicii, come, da quanto si conosce finora, non lo può trarre dalle altre battaglie combattute testè nei dipartimenti, in parecchi dei quali ebbero il sopravvento i radicali. Chi potrà rallegrarsi maggiormente dell'esito di quella lotta sarà il principe Bismark, il quale non ha molto a temere per l'avvenire da una nazione così lacerata da intestine discordie, ove sono sempre posti in forse i principii stessi della società, da una nazione cui non fa rinsavire neppure la recente memoria degl'immensi danni patiti e la presenza stessa del nemico sul patrio suolo.

LA TASSA SUI TESSUTI.

Fra le varie leggi presentate dal Sella vi ha quella che riguarda la tassa sui tessuti.

Noi crediamo questa legge affatto inammessibile.

Se si vorrà far pagare la tassa veramente in ragione del peso dei tessuti, allora avremo consegne di telai, consegne di ogni variazione sui medesimi, consegna quando si comprano, consegna quando si vendono, consegna quando si fermano, consegna quando si mettono in moto, e consegna della specie dei tessuti che si vogliono fabbricare, avremo dichiarazioni dell'altezza, della lunghezza, della quantità e qualità dei materiali da impiegarsi.

Avremo per di più — obbligo nei fabbricanti di avere speciali registri e tutta la solita sequela di multe e minaccie per ogni errore, per ogni inesattezza che si commetta anche involontariamente dal fabbricante.

Questa è la legge! Qual mai sarà poi il regolamento che i signori delle finanze si compiaceranno a ricamare su un così bel modello?

Ma vi ha di peggio.

Ieri i mugnai — oggi i fabbricanti di tessuti — devono perdere il più sacrosanto diritto di cittadini, quello dell'inviolabilità del domicilio.

Le loro fabbriche, i loro laboratorii di giorno e di notte, a qualsiasi ora, devono aprirsi innanzi agli agenti fiscali.

Dove andiamo?

Dopo i mugnai, dopo i fabbricanti di tessuti, verranno quelli di terraglia, quelli di metalli, e così di categoria in categoria noi non avremo più casa nostra, non saremo più che i servi del fisco e una metà della nazione lavorerà per mantenere l'altra metà incaricata di esigere le imposte col coltello alla gola.

Ma vi sono gli abbuonamenti, ci diranno coloro che verranno difendere la legge.

Gli abbuonamenti sono il peggior lato della legge. Chi non vede a quanti abusi, a quante preferenze essi daranno luogo? Il parente di un alto funzionario, un elettore influente, un ardito sollecitatore... otterranno buone condizioni, e rovineranno il vicino che non può disporre di pari mezzi; la corruzione politica, le collusioni, la violazione delle leggi della libera concorrenza, ecco quali saranno le conseguenze di questi fatali abbuonamenti.

In sostanza, la tassa dei tessuti è inammessibile — e speriamo che se i fabbricanti sapranno farsi sentire — verrà respinta dal Parlamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 565) del 6 dicembre, con cui è dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione a favore del municipio di Fiesole del podere detto *Buca delle Fate*, affinchè il detto municipio possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

2. **Un regio decreto** (n. 641) del 7 gennaio, sulla circoscrizione del collegio elettorale di Tolmezzo, nelle tre sezioni di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio.

3. **Un regio decreto** del 15 novembre (n. CLXXII, parte supplementare) con cui è autorizzata la Società denominata: *Nuove Terme d'Acqui.*

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Proposta di apertura di via tra la via Cottolengo ed il viale San Massimo in continuazione della via delle Orfane.

Permuta di stabili col Governo.

Bilancio 1872 — Seguito della discussione.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — I signori soci sono pregati ad intervenire alla conferenza che avrà luogo stasera, 12 corr., alle ore 8 pom., in continuazione del tema: *Coltivazione delle piante fruttifere.*

La Direzione.

— Domenica, 21 del corr. mese di gennaio, avrà luogo all'albergo della *Dogana Vecchia*, alle ore sei, il solito pranzo tra i soci del Comizio di Torino. Tema della conversazione: *Vini.*

I soci che desiderano intervenire sono pregati di dare la loro adesione presso la segreteria del Comizio prima del 18 corr. mese.

Condizione delle sete. — Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

In seguito al grave incendio scoppiato nel palazzo della Camera di commercio era sorto fondato il timore che lo Stabilimento della Condizione delle sete per lungo tempo non potesse supperire alle esigenze del serico commercio. Come negoziante anch'io in tal genere, mi gode l'animo rendere di pubblica ragione, che il personale di quello Stabilimento con la sua attività ed intelligenza supplì alla deficienza degli apparati ed ovviò ad ogni ritardo; cosicchè l'indomani stesso del disastro mediante accordi con due stabilimenti di Milano, si seguitò regolarmente il servizio di condizionatura per la nostra piazza. Intanto alcuni apparati furono posti in opera. Sarebbe ingiustizia il disconoscere il merito del personale, le operazioni di spedizione e il ricevimento dei campioni fatte con tutta puntualità; ora poi lo scarso numero degli apparati richiede un lavoro straordinario, cosicchè le ore d'ufficio debbono essere protratte sino ad ora tarda e ciò in un locale reso umido e malsano.

Valgano queste mie parole come un degno compenso a quella benemerenza cui ha diritto il personale suddetto. *Un commerciante.*

Comitato femminile *della Società nazionale italiana di soccorso ai feriti nelle patrie guerre.* — Si porge avviso alle signore socie e soci di detto Comitato, che l'adunanza generale prescritta dagli articoli 11 e 15 dello Statuto, avrà luogo domenica 14 corr., alle ore 2 pom., nell'aula del Circolo Geografico, palazzo dell'Università, n. 19, piano nobile.

Ordine del giorno:

Resoconto finanziario del 1871;

---

(69) (V. Num. 11)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XLI. (*Seguito*).

Condannato, come vedemmo, agli arresti, il povero Brissac aveva passato due giorni veramente d'inferno. Ingannato, tradito, e per di più a suo sanno crudelmente beffato dal suo migliore amico, da colui ch'egli amava come un fratello e più, pel quale aveva esposto la vita e fino allora era sempre stato disposto ad esporla di nuovo, egli non aveva più un pensiero che non fosse quello della vendetta, non si assegnava altro scopo più che quello di far pagare al fellone caramente la sua perfidia ne dovesse pure succeder poi qualunque peggior ventura, dovess'egli portar sotto la scure la testa. Questi suoi sentimenti venivano ancora rinfocolati dalle ciancie dei compagni che si recavano a trovarlo e gli raccontavano con prolissità e quasi con maligna compiacenza, tutte le grandiosità dei preparativi per le strane nozze che erano l'unico argomento di discorso di que'giorni in tutta la città. Ogni parola intorno a ciò era una nuova puntura all'animo esulcerato di Brissac: e quando udì della grandiosa festa e ballo che doveva, con maggior splendore che tutto il resto, coronare quella giornata in cui Ligny avrebbe consumato il più infame tradimento che si potesse aspettare da un amico, il povero Roberto giurò a se stesso che a tal festa avrebbe trovato modo di introdursi egli pure, e che sul migliore sarebbe colà penetrato, spettro vendicatore.... a far che? Non sapeva bene; ma a non venirne fuori e non lasciar l'impresa, finchè fosse fieramente punito il traditore Gastone.

Dissimulò con tutti, per quanto la sua natura schietta gli rendesse possibile il dissimulare: ed aspettò con ansia febbrile egli pure la sera di quel giorno fatale. Era rimasto solo nel suo quartieretto. Tutti i suoi commilitoni avevano ben altro a cui pensare che a venirgli tener compagnia. Il cannoneggiamento della mattina ne aveva chiamato una gran parte alle compagnie; e tutti gli altri erano al palazzo abitato dal marchese di Ligny. Brissac vestì un corsaletto di pelle di buffalo, cinse la più lunga e larga delle sue spadone, prese sotto il braccio un involto, che erano due grosse gomene con a capo un gancio di ferro, ch'egli in que' giorni di prigionia s'era venuto preparando, si cacciò fin sugli occhi un cappellaccio a larga tesa che gli nascondeva nell'ombra le sembianze, s'avvolse in un leggero mantello di colore scuro, e quando fu venuta la sera, uscì pian piano di casa, e si diresse rasentando le muraglie verso il palazzo di Ligny.

Già nelle strade che lo avvicinavano, Brissac trovò man mano sempre maggiore la folla de' curiosi che si spingevano sotto a quelle finestre, innanzi a quel portone, per udire i suoni della musica, per vedere l'arrivo degl'invitati. Da lontano splendevano nell'oscuro della sera le grandi finestrone illuminate: e Brissac levandosi in punta di piedi all'estremità della via che imboccava proprio nel portone, potè vedere sotto questo un viavai di servi in gran livrea, un giungere di carrozze, sete e svolazzi di dame, piume e velluti di cavalieri, e su tutto questo il gaio mormorio dei festeggianti che veniva giù dalle finestre del palazzo, e il susurro ammiratore della turba che si pigiava nella strada.

Tutto questo pel povero Brissac era come olio bollente versato sopra una piaga viva: colla mano che gli rimaneva libera (coll'altra serrava convulsamente al petto l'involto delle gomene) si tormentava furiosamente i baffi, più dritti ed appuntati che mai, e bestemmiava e sacramentava coi denti stretti come non aveva ancora fatto in tutta la sua vita.

Non istette però gran tempo a baloccarsi colà e decise eseguire di subito quello che aveva meditato di fare. Introdursi nel palazzo per la gran porta era cosa presso che impossibile: lo avrebbero trattenuto; egli che conosceva appuntino le disposizioni interne del palazzo in cui si trattava di penetrare, aveva per ciò risoluto di scavalcare il muro del giardino, arrampicarsi sopra quel certo terrazzo, cacciarsi per la sala d'arme nelle stanze di Gastone che certo erano diventate l'appartamento degli sposi; e là... quello che sarebbe successo poi lo poteva prevedere solamente Iddio; ma qualche cosa di terribile certamente sarebbe avvenuto.

Brissac girò adunque dietro il palazzo e venne ad un punto del muro del giardino il più lontano e quindi il più solitario. La via che passava di là era compiutamente deserta; non giungeva più che come un confuso vociare il rumore della festa. Roberto si fermò, guardò ben tutt'intorno; si vide affatto solo, e facendo un cenno del capo come di approvazione, esclamò:

— Va bene! Questo è il luogo opportuno.

Si sciolse del mantello, sgomitolò una delle corde e lanciò il gancio in su perchè si attaccasse alla cresta del muro. Dopo varii tentativi infruttuosi, gli parve d'essere riuscito. Il ferro uncinato mordeva nelle tegole del muro incalcinate: provò a soppesarsi e credette che la corda avrebbe sostenuto altro che il suo peso; senza attendere altro prese la gomena a due mani e su a tirarsi in alto come un mozzo su per le corde d'un bastimento: ma era un mozzo mal pratico e cui le tozze membra rendevano poco agile. Non senza stento e fatica assai era egli riuscito a trarsi su fino quasi ai due terzi della muraglia, quando il gancio, non bene fermato, si staccò, ed ecco il povero diavolo e la sua durlindana precipitare al suolo da un'altezza di cinque piedi. Stette un poco lungo e disteso per terra, tutto intormentito: ma poi a poco a poco, tornato compiutamente in sè, si alzò, si riscosse, si toccò da per tutto per vedere se non avesse qualche cosa di rotto: non trovò altro guasto in tutta la persona fuorchè un fortissimo dolore al piede sinistro, sul quale appena se poteva reggersi. Evidentemente se lo era slogato: lo tastò, lo fregò, lo stirò; ma nulla valse: il dolore cresceva sempre più e sempre più quella maledetta estremità si rifiutava a sostenere il peso del corpo.

Che cosa fare? Un altro sarebbe trascinatosi a casa a mettersi in letto; e se si fosse trattato di tutt' altro oggetto forse sarebbe stato quello il partito a cui si sarebbe appigliato: ma troppo era lo sdegno di Brissac, troppo forte e profonda la fiera determinazione che lo muoveva. Stette un pochino per riprendere fiato, e quindi pazientemente, eroicamente riprese la sua opera: gettò di nuovo il ferro uncinato, lo fece attaccarsi al culmine e con coraggiosa ostinazione riprese la salita. Questa seconda volta fu più fortunato: giunse fino a cavalcioni del muro, voltò la corda dall'altra parte e si lasciò scivolar giù nel giardino.

Appena se poteva star dritto ed appoggiar per terra la pianta del piede che gli doleva: non si arrestò per nulla, zoppicando si spinse fin sotto al terrazzo recando seco la seconda di quelle corde preparate, e là come aveva fatto sotto il muro di cinta lanciò in aria l'uncino tante volte finchè si attaccò alla balaustra; ed allora con istento e fatica maggiori di quelli che gli aveva costati la ascensione sulla muraglia del giardino si tirò su e giunse sul terrazzo, quando appunto rimanevano soli di fronte nella vicina sala d'arme Gastone ed Emilia.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

Rinnovamento degli uffizi;
Accettazione di nuovi soci.

La Direzione.

Un bell'atto degli alunni del 1° anno dell'Istituto tecnico di Torino. — In uno di questi giorni, nella scuola di disegno di ornato, si abbruciò un soprabito appartenente ad un allievo del 1° anno dell'Istituto tecnico. Riferitasi la cosa al signor preside, vennero tosto fatte le indagini necessarie per scoprire la causa dell'accaduto, ma inutilmente. Allora il capo dell'Istituto, recatosi nella scuola, dopo avere espresso il suo dispiacere perchè non si era potuto scoprire l'autore del danno arrecato ad un povero giovane, soggiunse che credeva suo dovere di approfittare della somma lasciata in deposito da ciascun allievo pei guasti eventuali, prelevando dalla medesima 25 centesimi per risarcire il fanciullo danneggiato. A tali parole sorse una spontanea ed unanime esclamazione per parte degli allievi, in segno di approvazione.

Nè ciò bastava a quei bravi e diligenti giovinetti; chè, avendo riflettuto come non fosse sufficiente quella piccola somma, mandarono poco dopo una lettera al signor preside per pregarlo di voler disporre di 50 centesimi, invece di 25, sul loro deposito. Il preside, vivamente commosso da un atto così benevolo, non volle mandare ad effetto il suo divisamento, sia per non stabilire un precedente che in altri casi avrebbe potuto dar luogo a qualche equivoco, sia perchè si venne a riconoscere affatto fortuita la cagione del danno arrecato.

Ad ogni modo, nel registrare questo bell'atto nel nostro giornale, noi mandiamo un *bravo* di cuore al 1° anno dell'Istituto tecnico, e gli diremo: continuate, ottimi giovinetti, a educare negli animi vostri così nobili sentimenti, e vivete sicuri che non mancherete di prepararvi un lieto avvenire, accompagnato dall'affezione e dalla stima di tutti i buoni.

Ancora dei Ripari. — La discussione che ebbe luogo al Consiglio Comunale mi costringe ad aggiungere alcune parole su questo argomento. Dopo la deliberazione stata presa con una notevolissima maggioranza, di togliere un tale gravissimo ostacolo a più facili comunicazioni tra il Borgo Nuovo ed una gran parte della città, io non mi sarei creduto che venissero fatte ancora tante osservazioni per incagliare l'esecuzione sollecita di un progetto che oggimai è riconosciuto di una massima importanza ed utilità. Ora dirò a chi deplora la distruzione della *Rotonda* già destinata a caffè, che dopo il trasferimento della fotografia Le Lieure, non si è più trovato modo di dar a pigione quel locale, essendochè niuno vuol più aprire un caffè in siffatto luogo, edotto dai cattivi affari che già faceva l'ultimo esercente, per quasi assoluta mancanza di avventori... E che sì, che cinque o sei anni fa il pubblico non andava ancora così con frequenza come ora in altri luoghi. Ma tant'è; il fatto è certo, ed io tengo per fermo che formati i nuovi giardini sul livello delle vie, non solo si avrà aria salubre quanto occorre, ma riuscendo pure più agevole il conservarli in tutta la loro freschezza, si allettaranno gli abitanti delle vicine case con molto maggiore piacevolezza a frequentarli.

Or dunque non si parli oltre di una cosa oramai giudicata, ma bensì cerchiamo di far uso opportuno della terra che in grandissima copia si dovrà esportare. E qui credo che tutti saranno d'accordo nel riconoscere che nulla di meglio si potrebbe fare come di valersene a disporre una passeggiata lungo Po, che dal ponte di pietra giunga sino al ponte di ferro.

Nessuna città è rallegrata meglio della nostra da un fiume sempre ricco d'acqua, epperciò senza quei miasmi che spesso rendono così insalubre il dimorarvi in vicinanza. Eppure per difetto appunto de' necessari muri, quelle rive così amene mancano di costruzioni che riescirebbero eleganti e comode e piacevoli, tanto più se si prolungassero i portici di piazza Vittorio Emanuele in quella direzione.

Io so che i primi intraprenditori, i quali proposero di togliere i Ripari, volevano obbligarsi a costrurre tali muri in compenso della cessione dell'area fabbricabile. Quel progetto per varie ragioni non potè mettersi in esecuzione. Ora però che sento farsi varie proposte relative al piano stato adottato dal Consiglio comunale, penso potrebbesi trovare qualche propizia combinazione per compiere un'opera così bella e grandiosa.

Dico bene? L. R.

Festa da ballo a benefizio del Ricovero di Mendicità. — Elenco delle signore patrone.

Signora Allara-Pasta Luisa
Contessa Arnaldi-Casanova
» Avogadro di Quaregna-Rosnati
» Antonielli di Costigliole Rochetol Giuseppina
» Arnaldi di Balme di Monasterolo Elena
» Arnaud di San Salvatore Villanova
Baronessa Andreis-Molino Palmira
Signora Audifredi-Vigitello
» Bertetti-Engelfred Teresa
» Blumenthal
» Bollati D'Emarese
» Bonelli-Cantello Elisa
» Bono-Margaria Maria
Contessa Bianchi-Sella Merope
» Bosco di Ruffino-Braggio
» Balveri-Serristori
» Biandrate di S. Giorgio Gazelli
» Beria d'Argentina Chauaz Cristina
» Bosco di Ruffino-Germagnano
Baronessa Brunati-Calcagno
Signora Bertea-Vicino
» Bertini-Viglietti
» Bertolotti-Rossi
» Bruno-Bruno
» Berardi-Bertola
» Bollati-Rossi Adele
Contessa Brondelli di Brondello-Porta
» Corsi-Borso di Carminati
» Costa Della Torre
Signora Cova-Vallino
Marchesa Cusani Ceresa
Contessa Colli-Germagnano
» Colobiano-Franchi
» Colli di Carpeneto
» Conelli-Conelli
Signora Conterno-Quagliotti
» Callery-Cigna Santi Fontana
» Caranti-Suant-Avena Luigia
» Cassinis-Prat Tarsilla
» Ciarotti-Belloni
» Cora-Cora
» Calandra-Vigitello
» Calcina-Calcina Costanza
» Canonico-Marietti
» Chiaves-Galvagno
Marchesa Cecconito di Montiglio-Pettinengo
» Calani-Gallo
» Colli di Felizzano-Piola Caselli
Baronessa Casana-Conelli Cristina
» Crova De Cardenas
» Cavalchini-Balangeri
Contessa Cays-Cavalchini-Garofoli
» Ceppi-Ceriana
» Colobiano Dalla Valle
» Colobiano Maffei
» Costa di Trinità Villanova
» Claretta Gazelli di Rossana Angelica
» Costa Righini
» Cappa-Feccia di Cossato
» Carpeneto d'Arvillars
» Callori di Vignale Vittoria
» Castelnuovo-Ghislieri
» Chiusano d'Ormea
Signora Castagna Lunel
» Cavaglià-Pavesi
» Denina-Baricalla Luigia
» Dumontel-Arnoul
» Du-Houx-Nicolas
Baronessa De Margherita Noè Maria
» Di Weil-Weiss di Morpurgo Adele
» D'Auvar-Visconti
Contessa Della Chiesa Gazelli Lidia
» De Porcelli-Ceppi
» Di Sambuy-Gonay
» D'Osasco-Broglia
» Dalpozzo-Ponti
» Della Motta-Casanova
» Di Castellengo-Olivieri
» Di Colobiano-Franchi
» Di Santarosa Lovera
» Di Villanova-Valperga
» D'Agliano-Cinzano
» Della Margherita-Gentile
» Di Sant'Albano-Biandrate
Duchessa Di Sartirana-Rescalli
Marchesa Di Cinzano-Weil-Weiss Ernestina
» Di San Marzano-Caraglio
» Dalla Valle-Ghislieri Enrichetta
» De Gregori-Bocchino
Baronessa Defernex-De la Jora Sofia
Signora Engelfred-Picco Giovannina
» Favale-Fabre Luisa
» Farina-Beretta Elvira
Contessa Francesetti d'Hautecourt-Della Rocca
» Ferrero d'Alassio
» Fossati-Rogier
» Franchi-Mathis
» Feulle-Massimino
» Galli della Loggia-Di Sambuy
» Gazelli-Cusani Lidia
» Gattinara-Brondelli
» Grosso di Grana-Arnò
Signora Gabetti-Righetti
» Gani-Giacobino
» Garelli-Sineo Maria
» Girio-Brofferio Adele
» Girola Aspasia
» Grosso Campana-Bocca Marietta
» Gnaita-Iano de Iordanis
» Guastalla-Diena Clotilde
Contessa Gay di Quarti-Sambuy
» Gattinara-Maffei Maria
Baronessa Gamba-Covasco Felicita
» Galleani di St-Ambroise-Brizio
» Garofoli-De Cardenas
Marchesa Ghislieri-Signoris
» Groppello
Signora Imbert-Operti Carolina
» Juva-Bertetti Adele
» Jocteau-Bombrini
» Lanzone-Musy
» Lattes-Olivetti Rachele
» Lanza-Giacobini
» Lancia-Morelli
Contessa Lazzari-Masino
» Lupi di Moirano-Bruno
Contessa Maffei Capnist
» Malaballa di Romagnano
» Mestiatis-Castellengo
» Michelini-Vico
» Magnocavallo-Chionio
» Morozzo-Della Rocca di Costigliole
Baronessa Maineri-Bruciapaglia
Signora Malvano-Levi Amalia
» Montù-Bossi Ida
» Marone-Cora Eugenia
» Mazzocchi-Allard Luigia
» Mancati-Bellora
» Mogna-Calcina
» Montaldi-Bottero
» Mondino-Fontana
» Marsengo-Pogliani
» Mussi-Morelli
» Noll-Ferrari Nancy
» Nicolis
» Orsi-Noll
Contessa Osasco-Broglia
» Pensa-Serravalle Maria
Signora Peracca-Musy
» Peyrone-Pulciano
» Pogliani-Chiò
» Pomba-Bellono Rosa
» Pastore-Bossi
» Perona-Calcina Corinna
Contessa Pamparato-Nata
» Pamparato-Muller
Marchesa Pallavicino-Mossi di Lucinges
Contessa Perrone di San Martino di Castelnuovo
» Piola-Caselli
» Ponte di Pino
» Ponza di San Martino-Di Bagnolo
» Portula-Viarana
Signora Petrino-Colla
» Quaglia-Fontana Catterina
» Rol-Garnier Giuseppina
Contessa Rignon-Cigala di Cocconato Irene
» Radicati di Primeglio
» Rasini-Ponziglione Tarsilla
» Riccardi di Lantosca-Basco
» Riccardi-Peyretti
» Rignon-Perrone
» Ricciolio-Vicino Luigia
» Ratti-Chauaz di St-Amour Luigia
» Risaglia di Margone
» Robilant-Clary
Baronessa Rubina Sapelli
Marchesa Roero di Cortanze-Pastoris
» Romagnano-Guasco
Signora Rey-Cardone
» Signoretti-Bono Silvina
» Solei-Badano Mima
» Servais-Germano Rosalia
» Spantigati
» Suant-Arnaud Avena
Contessa Serraceno di Pamparato
» Sclopis-Avogadro
» Salino-Viarana
» Scarampi-Del Caretto
» San Martino-Castelnuovo
» Salino-San Martino
» Solaroli-Conelli
» Spada-Carpeneto
Marchesa San Germano-Rorà Maria
Contessa Ternengo di Saint-André Elisa
Signora Tesio-Scaravaglio Rita
Contessa Tornaforte di San Giorgio-Dalpozzo
» Tornaforte di San Giorgio-Burgher
» Tornielli-Di Moncrivello
» Trissino Lodi-Grosso Grana Felicita
» Vicari di Lapiè-Martini
» Villanova-Valperga
» Villa di Montpascal-Ferrero di Ponziglione
» Valperga di Masino Di San Germano
» Vaudone-Lunel di Cortemilia
» Vassallo di Castiglione-Valfrè
» Veggi di Castelletto-Morra di Lavriano
Marchesa Vivaldi-Monticelli
Signora Voli Avena-Voli Elisa
» Voli-Denina Alice
Contessa Voli-Cavalli Giuseppina
» Zoppi di Roassard Maria
» Zanotti-Ceppi Luisa

Circolo degli artisti. — La Direzione del Circolo degli artisti invita i signori soci che intendono fare proposte d'inviti per la veglia danzante delli 22 corrente gennaio, a ritirare nell'anticamera del Circolo i relativi moduli a stampa.

Carnevale di Torino. — La Società Gianduja II ha pubblicato il suo secondo bollettino, che contiene il regolamento della Fiera, egregiamente inteso in ogni sua parte; la ristrettezza dello spazio ci impedisce oggi di pubblicarlo; ne daremo un esteso sunto domani.

Teatri. — Lietissimo incontro ebbe ieri sera allo Scribe la riproduzione del *Petit-Faust* d'Hervé, datasi in occasione della serata a benefizio della signorina Minelli. Il teatro era affollato e la gentile seratante nel presentarsi sulla scena fu accolta da lungo applauso. Le venne pur presentato dalla platea un gran mazzo di fiori.

Buonissima essendo stata l'esecuzione per parte delle signore Minelli e Thibaut, e Gaussin e Chevalier, l'operetta fu grandemente gustata ed applaudita dal principio alla fine, chiamandosi molte volte alla ribalta gli artisti e facendosi replicare alcuni pezzi.

Questa sera replica.

È pur vero che le cose vecchie tornano nuove. Da alcune sere al teatrino delle Marionette, con sfarzo di vestiari e decorazioni, si rappresenta una commedia fantastica intitolata *Flik e Flok*. Ebbene questa produzione è un parto di Scribe, e quarant'anni fa già si rappresentava su quelle scene; ed è appunto da questa commedia che il coreografo Taglioni tolse alla lettera il programma del suo gran ballo che quest'anno ci fu ammanito al Regio Teatro.

Chi vuol divertirsi vada una di queste sere al San Martiniano e preferibilmente giovedì a un'ora e mezzo dopo mezzogiorno alla così detta *recita di gala*.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 gennaio 1872

Mussino Maria Maddalena, d'anni 86, di Viù — Airale Marcellino, id. 40, di Benevello (Alba) — Camusso Teresa nata Righero, id. 70, di Monastero di Cantalupo — Fornasori cav. Domenico, id. 80, di Torino, controllore del regio Arsenale in ritiro — Vallè Maria nata Garino, id. 81, di Torino — Molinari Giovanna Maria nata Bollano, id. 71, di Roddi d'Alba — Golzio Maddalena, id. 75, di Torino — Sauli d'Igliano contessa Carlotta, id. 62, di Ceva — Felici Vincenzo, id. 65, d'Ancona — Tarizzo Paola, id. 49, di Rocca di Corio — Giraudi Serafino, id. 21, di Roccavione, possidente — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 gennaio 1872

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 gennaio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 ant.	737,0	— 4,2	2,6	79	15° 17'	S d.	ser.
9 ant.	738,3	— 4,0	2,6	77	15° 14'	calma	ser.
12 m.	737,8	— 0,6	3,3	77	15° 17'	SO d.	ser.
2 pom.	737,7	+ 2,4	3,7	51	15° 19'	SO d.	ser.
3 pom.	738,2	+ 1,0	2,9	58	15° 17'	calma	ser.
9 pom.	738,6	— 2,2	3,2	83	15° 16'	SO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 4,9 / massima + 2,5
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 12 — 6,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto 4 58.

Nascere della **Luna** 10 18 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 21 sera.

Tramonto, ore 8 34 sera.

Giorno della Luna 3°.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Ci scrivono da Roma:

Il comm. Cantoni, segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica, ha diretto di questi giorni ad un giornale autorevole una risposta nella quale tenta giustificarsi dalle accuse mossegli.

Il prof. Cantoni dice che non ha ricevute due pensioni sulla commenda, che non prese stipendio come membro del Consiglio scolastico superiore, e che legge gratuitamente le sue lezioni alla cattedra, appositamente per lui istituita all'Università di Roma.

Risposta veramente consolante; provi il Cantoni che non ricevette una pensione di lire 1000 sulla commenda; ci provi che non fu fatto grande uffiziale della corona d'Italia. Come mai vorrebbe percepire stipendio come membro straordinario del Consiglio superiore che è una carica gratuita? Se legge gratuitamente le lezioni di chimica, egli è perchè da noi non è possibile il cumulo degli stipendii. Perchè non dichiara che presterà gratuitamente l'opera sua alla nostra Università quando non sarà più segretario generale dell'istruzione pubblica?

È impossibile che il comm. Cantoni possa scusarsi. Troppi sono i favori accordatigli dal suo ministro. Io credo che l'on. Correnti abbia rovinata la sua riputazione come ministro colla scelta del Cantoni, che forse valente come prof. di chimica, è digiuno dei principii più elementari di amministrazione. Non è oratore, non uomo energico. Diventò uno strumento nelle mani di quella consorteria che domina al Ministero della pubblica istruzione. L'on. Correnti, che è una delle più belle penne d'Italia, che giustamente è chiamato una biblioteca ambulante, portò il caos al suo Ministero, e si rese impopolare, anzi impossibile, combattendo la libertà d'insegnamento, della quale doveva essere il più strenuo campione.

Le innovazioni combattute dal Correnti, faranno popolare il suo successore, che di certo saprà distruggere quella burocrazia pedante, nemica delle scuole private, e del progresso, e che capitanata dal Cantoni portò non lieve danno alla istruzione, e cagionò tanti guai e tante patenti d'inettitudine e di inerzia all'onorevole deputato di Milano.

La *Gazzetta Ufficiale* reca l'avviso che la Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica il giorno 15 corrente al tocco.

Da quanto siamo assicurati pare assai probabile che l'apertura della ferrovia da Savona a Ventimiglia non debba verificarsi ancora pel 1° febbraio, ma spingersi fin verso la metà del detto mese. (*Commercio di Genova.*)

Leggesi nell'*Opinione*:

« Notizie di Brindisi assicurano l'arrivo in quel porto, in orario perfetto, delle valigie dirette alle Indie.

« Le corrispondenze della Germania provenienti per la via del Brennero ebbero la debita coincidenza a Bologna col direttissimo per Brindisi.

« Le valigie indiane partite da Alessandria d'Egitto domenica, alle 10 del mattino, giungeranno a Brindisi nel pomeriggio di mercoledì, e saranno avviate a Modane con uno dei treni speciali a tal uopo stabiliti, secondo l'ora di approdo del battello della *Peninsulare*. »

Siamo informati, scrive il *Monitore delle Strade ferrate*, che verso la metà del corrente mese avrà luogo la nuova visita di ricognizione della ferrovia Savona-Ventimiglia per parte della Commissione governativa e dei rappresentanti della Società dell'Alta Italia; e che nel giorno 18 avrà pur luogo la visita del tronco sino al confine, in concorso coi delegati francesi.

Scrivono da Roma in data del 9 corrente:

« Oggi i giovani chiamati alla leva hanno percorso le vie principali della città, preceduti da bandiere e cantando inni patriottici. Niuno si immaginava che la leva incontrasse in questa provincia così pochi ostacoli. Anzi è più esatto il dire che non ne ha incontrato veruno. Di renitenti quasi non si parla, ed i giovani coscritti corrono volonterosi e lieti sotto le bandiere. »

Il signor Zorilla, poeta spagnuolo distinto, è arrivato in Italia e trovasi in Roma.

Egli è incaricato d'una speciale missione da parte del ministro dell'istruzione pubblica in Spagna.

Tale missione si riferisce a ricerche artistiche, letterarie e scientifiche.

Il ministro italiano dell'istruzione pubblica fu prevenuto dell'arrivo dell'eminente poeta e diè istruzioni ai diversi istituti nella penisola acciò la più cordiale accoglienza sia fatta al signor Zorilla.

Egli è accompagnato dalla sua consorte e prese alloggio all'ambasciata di Spagna.

UN MANIFESTO DI VITTOR HUGO.

Quantunque la sua candidatura non sia punto riuscita a Parigi, Vittor Hugo dettò, il giorno dopo della votazione, il seguente manifesto:

« Al popolo di Parigi,

« Parigi non può cadere. I fiaschi apparenti coprono dei trionfi definitivi. Gli uomini passano, il popolo resta. La città che l'Alemagna non ha potuto vincere, non sarà vinta dalla reazione.

« In certe epoche bizzarre, la società ha paura e domanda soccorso agli inesorabili. La violenza sola ha la parola, gli implacabili sono i salvatori; essere sanguinari vuol dire aver del buon senso. Il *Vae victis!* diventa la ragion di Stato; la pietà sembra un tradimento, ed a lei si attribuiscono le catastrofi. Si ritiene per un nemico pubblico l'uomo affetto da questa mania, la clemenza; Beccaria spaventa, e Las Cases fa l'effetto di Marat.

« Queste crisi nelle quali la paura genera il terrore durano poco; il loro stesso slancio le fa precipitare. Dopo poco tempo l'ordine falso prodotto dalla sciabola è vinto dall'ordine vero prodotto dalla libertà. Per ottenere questa vittoria, non è punto necessaria alcuna lotta violenta. La marcia progressiva del genere umano abbatte pacificamente ciò che deve cadere; il passo grave e misurato del progresso basta per annientare tutte le cose false.

« Ciò che Parigi vuole sarà, ed misero innanzi dei problemi; essi avranno la loro soluzione, e questa soluzione sarà fraterna. Parigi vuole la pacificazione, la concordia, la guarigione delle piaghe sociali. Parigi vuole la fine delle guerre civili. La fine delle guerre non si ottiene che colla fine degli odii. Come finire gli odii? Coll'amnistia.

« L'amnistia oggidì è la condizione profonda dell'ordine.

« Il gran popolo di Parigi, mal conosciuto e calunniato a causa della sua stessa grandezza, avrà ragione di tutti gli ostacoli. Esso trionferà colla calma e colla volontà. Per quante eclissi si facciano provare al suffragio universale, esso è l'unico mezzo di governo; il suffragio universale è la potenza, ben superiore alla forza. Oramai tutto deve aver luogo per mezzo del voto, niente per il fucile. La giustizia e la verità hanno una chiarezza sovrana. Il passato non si regge di fronte all'avvenire. Una città come Versaglia che rappresenta la monarchia, non può essere per lungo tempo guardata in faccia da una città come Parigi, che personifica la repubblica.

« Vittor Hugo.

« Parigi, 8 gennaio 1872. »

Leggesi nella *République française*:

« Ieri, prima che si dichiarasse aperta la seduta del Consiglio municipale, molti consiglieri repubblicani, dopo di essersi rallegrati col sig. Vautrain e col sig. Léon Say, rammentarono al presidente del Consiglio ed al prefetto della Senna, che il commercio parigino tutto intero, dopo il risultato dell'elezione, contava sul prossimo ritorno del Governo a Parigi e sopra larghe misure di pacificazione e di clemenza. Tutto il popolo di Parigi crede che nel Governo siavi un impegno morale a soddisfare i suoi voti. »

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA IN FRANCIA.

I fogli clericali francesi recano il testo di una petizione contro la legge dell'istruzione primaria diretta all'Assemblea nazionale, ed emanante dagli arcivescovi di Rouen e di Rennes e dai vescovi loro suffraganei.

Gli stessi fogli pubblicano una circolare del vescovo di Puy al suo clero per invitarlo a raccogliere delle firme per una petizione nello stesso senso. La formula di questa petizione fu redatta da un Comitato cattolico stabilito a Parigi, ed il vescovo di Puy la raccomanda come « molto savia e molto moderata. »

Egli è evidente che il partito clericale francese sta organizzando attualmente una vera crociata contro l'istruzione obbligatoria, una crociata simile a quella che era già stata organizzata alcuni mesi or sono in favore del temporale. Allora l'Assemblea, credendo tutto altro che opportuno di sollevare una questione politica, si limitò a rinviare le petizioni al ministro degli esteri. E fece fin troppo. Ora, nella sua crociata contro l'istruzione obbligatoria il clero francese sarà più fortunato?...

L'ENTRATA DELL'INGHILTERRA.

Dal resoconto del prodotto lordo dell'entrata nel Regno Unito d'Inghilterra, pubblicato ultimamente dai giornali di Londra, apprendiamo che, nell'anno terminato il 31 dicembre 1871, il provento superò di 940,156 lire sterline quello dell'anno precedente, come risulta dai seguenti specchietti comparativi:

Anno terminato il 31 dicembre 1870.

Dogane	Lst. 20,305,000
Dazio consumo	» 22,487,000
Bollo	» 9,020,000
Tasse dirette	» 2,971,000
Fondiaria	» 7,460,000
Posta	» 4,650,000
Telegrafi	» 500,000
Beni demaniali	» 379,000
Sorgenti varie	» 3,646,955
Totale	Lst. 71,268,955

Anno terminato il 31 dicembre 1871.

Dogane	Lst. 20,236,000
Dazio consumo	» 22,238,000
Bollo	» 9,644,000
Tasse dirette	» 2,336,000
Fondiaria	» 6,688,060
Posta	» 4,690,000
Telegrafi	» 685,000
Beni demaniali	» 385,000
Sorgenti varie	» 4,305,111
Totale	Lst. 72,209,111

COMPARSA DEL TIFO BOVINO.

Il Comizio Agrario non appena ebbe notizia dell'apparizione del tifo bovino in Francia ed in Isvizzera, si è fatta premura, come di dovere, di presentare istanza al Prefetto della

Provincia affinchè voglia prendere a tale riguardo tutti quegli efficaci e pronti provvedimenti consigliati dal [illegible].

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 10 gennaio (sera).

L'*Opinione* di questa mattina annunzia che la Commissione del Senato, incaricata d'esaminare la querela d'alcuni cittadini di Palermo, contro il generale Medici, per abuso d'autorità, ha conchiuso non essere luogo a procedere. Il che conferma appuntino le mie previsioni dell'altro ieri. Il Senato, seguitando l'esempio del Governo, ha creduto partito più prudente chiudere gli occhi sulla condotta politica dell'Autorità locale di Palermo. Resta a vedersi se questo partito sia, in conclusione, il più utile e il più lodevole. Io per me ne dubito; desidero che niuno, il Senato e il Ministero soprattutto, non abbiano a pentirsi più tardi della loro eccessiva tolleranza. Se alla sicurezza pubblica di Palermo occorrono provvedimenti straordinari il Ministero li domandi alla Camera; credo che questa non abbia alcuna difficoltà d'accordarglieli. Ma lasciare le leggi come sono e permettere ad un tempo che il Medici troppo spesso le dimentichi e governi impunemente coll'arbitrio, mi pare cosa pericolosa e funesta. L'arbitrio e l'illegalità sono un mal seme dal quale non possono germogliare buoni frutti.

La Commissione dei provvedimenti di finanza s'è radunata oggi due volte, ed ha continuato a prendere cognizione degli studi fatti dalle sue sotto-Commissioni intorno ai vari progetti dell'*omnibus*. Domani si finirà questo esame preliminare, e la Commissione potrà allora più particolarmente addentrarsi nello studio dei singoli progetti e farsi quindi strada alle conclusioni.

Intanto vi confermo che, a quello che odo dire da persone che avvicinano i commissarii, il piano Sella uscirà dalle mani della Commissione profondamente mutato.

Il suo pareggio in cinque anni se ne andrà in fumo, come del resto se n'è già ito, perchè illusorio.

Notasi particolarmente nella Commissione una grande ripugnanza all'aumento delle imposte proposto dal ministro, e si aggiunge che tra le altre la tassa sui tessuti sia già rigettata *in pectore* dalla grande maggioranza della Commissione.

Ieri sera, nella sala del Campidoglio, ebbe luogo uno splendido ricevimento in onore dei delegati del Congresso telegrafico. Mi assicurano che siano per pubblicarsi gli atti di questo Congresso. Il che è generalmente desiderato, se non altro come materia di studio comune.

G.

PROCESSO TENTATO CONTRO IL GENERALE MEDICI.

Siccome si è parlato d'una querela sporta contro l'onorevole generale Medici, per la quale il Senato si è costituito in alta Corte di giustizia, non è inopportuno di far sapere di che cosa si tratta.

Due individui che erano stati condannati al domicilio coatto, presentarono una querela contro il generale, quale prefetto di Palermo, per offesa della libertà individuale e abuso di potere. Il procuratore del Re, ricevuta la querela, l'inviò al ministro guardasigilli.

Appena convocato il Parlamento, il ministro presentò la querela al Senato, in conformità dell'art. 37 dello Statuto, il quale stabilisce che il Senato è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

Il Senato si è perciò costituito in alta Corte di giustizia, nominando a presidente l'onorevole Scialoia, il quale, alla sua volta, formò una Commissione per l'istruzione preliminare, scegliendo, fuori del grembo del Senato, il procuratore generale nella persona del comm. Ghiglieri, procuratore generale presso la Corte d'appello.

Il comm. Ghiglieri, esaminati gli atti, conchiude la sua relazione col dichiarare non esserci materia a procedimento.

Uno dei nostri corrispondenti di Roma ci ha già telegrafato che la Commissione del Senato presieduta dallo Scialoia ha determinato aderire alle conclusioni del procuratore generale; ed oggi stesso (venerdì) si radunerà per sentire il rapporto in questo tenore.

Scrivono da Roma 8 alla *Gazz. d'Italia*:

Il Papa si è rimesso dalla sua indisposizione dell'ultimo giorno dell'anno ed ha ripreso le sue solite passeggiate.

Egli è sempre di buonissimo umore, scherza e ride volentieri, e, vedendo l'altro giorno che nessun cardinale erasi presentato al Vaticano, diceva ai vescovi e prelati che lo accompagnavano:

« Mettetevi dunque a sedere, giacchè oltre allo sciopero dei vetturini vi è pure quello dei cardinali. »

La disposizione tranquilla e serena di Sua Santità contrasta in singolar modo col tetro umore, la rabbia compressa e la continua agitazione degli abitanti e frequentatori del Vaticano.

Il giorno 10, alle 3 ant., si è fatta sentire a Livorno-Toscana una forte e ripetuta scossa di terremoto.

Si ha per dispaccio telegrafico l'estrazione del prestito di Bari in data 10 gennaio:

Primo premio L. 50,000, serie 78, numero 99.

Secondo premio, L. 2,000, serie 494, numero 42.

SVIZZERA.

L'Autorità politica e l'Autorità religiosa trovansi attualmente in iscrezio nel cantone di Berna. Il Gran Consiglio di questo cantone sarà senza dubbio chiamato a decidere intorno alle pretese delle due parti, per mettere fine al conflitto.

Ecco di che si tratta: il Consiglio esecutivo del cantone di Berna, in seguito ad una inchiesta amministrativa, aveva, il 5 dicembre p. p., sospesi dalle loro funzioni tre parroci i quali avevano abusato del pergamo e della loro posizione per abbandonarsi a bassi intrighi politici.

In Germania, secondo le vigenti leggi, quei parroci, sarebbero stati processati e condannati ad un *maximum* di due anni di carcere; in Isvizzera il Consiglio esecutivo di Berna si limitò a far conoscere la sua deliberazione al vescovo di Soletta, pregandolo di rimpiazzare i parroci sospesi con altri ecclesiastici. Ma il vescovo rispose che non aveva alcuna conoscenza degl'intrighi politici di quei parroci, e quindi ricusò di rimpiazzarli. Il Consiglio esecutivo allora notificò ch'ei persisteva nella presa deliberazione, considerando che la Chiesa non cessava di immischiarsi illegalmente nei diritti dello Stato, e che era deciso, per ottenere soddisfazione, di rivolgersi al Gran Consiglio, come autorità suprema del paese. Ora si aspetta la risposta del Gran Consiglio.

— Il Cantone de' Grigioni con voto popolare ha accordato una sovvenzione di 4 milioni per la costruzione della ferrovia dello Spluga.

I fogli francesi annunziano che la peste bovina è ricomparsa nell'Eure, nell'Orne e nel Calvados.

Questa volta il morbo sarebbesi manifestato con maggiore violenza. Intere mandre ne sono attaccate in poche ore, e gli animali muoiono con incredibile prontezza. Molti comizi agrari tennero delle straordinarie adunanze, per adottare i più acconci provvedimenti onde impedire una maggiore estensione di quel flagello.

Lunedì a sera, il centro sinistro si è riunito a Versailles, sotto la presidenza del sig. Gaulthier de Rumilly.

Il sig. Ernesto Picard presentò all'adunanza un progetto tendente a sostituire un Governo definitivo all'attuale provvisorio.

Questo progetto riflette tre punti principali:

1° Proclamazione definitiva della Repubblica;

2° Rinnovamento per un terzo dell'Assemblea nazionale;

3° Creazione di una seconda Camera.

Il progetto fu accolto molto favorevolmente da tutta l'adunanza; ma, di comune accordo, fu rimandato a venerdì prossimo per la discussione dei suoi articoli, affinchè ciascuno potesse studiarne i vari punti.

La *Liberté* annunzia che il sig. Emilio Ollivier dovrà quanto prima ritornare in Francia per comparire davanti alla Commissione del 4 settembre.

È giunto a Parigi, proveniente da Nizza, il duca di Montpensier colla sua famiglia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 10 *gennaio*.

Assemblea. — Périer e Thiers combattono la domanda di Dahirel di mettere immediatamente all'ordine del giorno il rapporto della Commissione sulla proposta Duchâtel. L'Assemblea, appoggiando il Governo, decide d'aggiornare la discussione del rapporto, finchè la legge sull'imposta sia votata.

Vienna, 11 *gennaio*.

Il *Vaterland* crede di poter assicurare che il generale Pralormo non espresse il desiderio di vedere il Papa; quindi Antonelli non aveva punto occasione di rifiutargli quell'udienza.

Roma, 11 *gennaio* (notte).

Il *Fanfulla* annunzia che la Società di navigazione *Peninsular and Oriental* presentò al nostro Governo le proposte di stabilire a Venezia un servizio di navigazione settimanale per l'Indo-China.

La *Peninsular and Oriental* riscatterebbe il servizio della *Società Adriatico-Orientale* e stabilirebbe tariffe moderate.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che condona alcune multe incorse dai possessori di fabbricati in occasione della revisione generale.

Darmstadt, 11 *gennaio*.

I democratici socialisti Wolf e Hauser, accusati di lesa maestà, furono assolti dalle Assise.

Parigi, 11 *gennaio*.

La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò alla quasi unanimità il passaggio sotto le bandiere ed il servizio effettivo per un anno di tutta la classe disponibile.

Il generale Leflò fu ricevuto recentemente dallo Czar, che lo incaricò di trasmettere a Thiers i suoi complimenti affettuosi.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 12 gennaio ore 9 45 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 45.

L'*Opinione* conferma che i lavori di Montecitorio progrediscono e la Camera potrà sedere il 15.

Secondo il *Fanfulla*, nel prossimo mese il Papa terrà concistoro e nominerà parecchi cardinali scelti fra le estere nazioni.

Giunse Kubeck: aspettasi Wimpffen nella metà della prossima settimana.

FATTI DIVERSI

L'assassinio di un bambino commesso dal padre. — Abbiam narrato ieri l'orribile caso successo a Milano; ora a complemento di quella notizia, ecco quanto leggiamo nei giornali milanesi di questa mattina:

La notizia dell'assassinio del figliuoletto della signora De-Capitani ha destato in tutta la città profonda commozione.

Oggi, nella cella mortuaria del cimitero monumentale, venne praticata l'autopsia della vittima; e fu constatato che la morte fu cagionata dall'affogamento, escludendo affatto il sospetto che prima d'essere gettato nella roggia il bambino sia stato strozzato.

L'Autorità fece le più minute investigazioni intorno all'autore del misfatto. Nella camera, abitata dall'Agnoletti all'albergo Firenze, si rinvennero in un cassetto due cento lire circa, ed un astuccio contenente un medaglione con catenella d'oro, presente che la signora Teresa De-Capitani aveva fatto a suo marito. Sull'astuccio l'Agnoletti aveva scritto poco prima del misfatto: *Teresa, 8 gennaio* 1872.

L'atto di separazione legale fra i due coniugi era stato legalizzato da pochi giorni. All'avvocato procuratore della signora De Capitani l'Agnoletti avea in un trasporto d'ira detto: « Il giorno che mi sarà notificato dall'usciere il decreto di separazione, ucciderò il figlio, la moglie, e poi me stesso. »

Egli aveva tentato già due volte di uccidere la moglie, la prima armato d'un revolver, e l'altra, strangolandola. Il pronto accorrere dei servi, che abbatterono l'uscio della camera ove avvenne il tentativo, salvò l'infelice consorte.

Ci viene, sul punto di stampare il giornale, riferito che l'Agnoletti siasi asfissiato, ma ci mancano i particolari, e il tempo di riscontrare l'esattezza della notizia.

Morte di un domatore di leoni. — Un telegramma da Boston della *Pall Mall* annunzia che il domatore Massarta, mentre dava spettacolo di sè facendo de' pericolosi esercizi in una gabbia di cinque leoni, fu da questi ucciso. Azzannato per un braccio da una di quelle belve, fu trascinato contro i ferri della gabbia. Allora gli altri leoni si precipitarono tutti contro l'infelice domatore, ed una delle più strazianti scene si presentò davanti agli occhi degli spettatori. A grande stento lo si potè ritirare dalla gabbia, e pochi istanti dopo morì.

Popolazione delle principali città della Germania. — Secondo la ultima anagrafi, Berlino novera dai 930,000 ai 950,000 abitanti. Anche le altre grandi città della Germania presentano un rapido aumento dopo l'ultimo censimento avvenuto nel 1867. A Lipsia, per esempio, la popolazione crebbe da 90,000 a 104,000 abitanti; a Breslavia da 150 mila a 169 mila; a Francoforte da 85 mila a 92 mila; a Stoccarda da 70 mila a 81 mila.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Dall'Inghilterra i dispacci del 10 gennaio recano una gran fermezza nei prezzi, le qualità dure e belle sono in rialzo.

Al rialzo sono pure i mercati del nord di Francia.

A Parigi abbondanza di affari nelle farine da 77 a 84 fr. i 159 kil.

Frumento 1ª qualità da 36 25 a 37 per quintale; qualità correnti da 34 50 a 35 40; le qualità ordinarie un franco meno.

A Marsiglia, 9 gennaio, nessuna importazione, prezzi fermi; Irka d'Azoff 125|124 a 39 fr.; Berdianska 128|124 a 39 50; Richelle bianco 131|127 a 48 50; Danubio 124|118 a 34 fr.

Il tutto ai 160 litri, sconto 1 p. 0|0 al deposito.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

9 gennaio. — Mercato assai animato, il frumento tende al ribasso e gli altri generi sono stazionari.

Eccovi il listino dei prezzi:

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 23 46
Segala	»	» 16 48
Miglio	»	» 11 06
Meliga 1ª q.	»	» 17 45
410 quint. Legna forte		L. 0 30 a 0 37
85 » Idem dolce		» 0 18 a 0 25
280 » Fieno		» 0 90 a 1 05
78 » Paglia		» 0 60 a 0 65
il miriagramma.		
42 Buoi 1ª qual.	L. 6 75 a 7 50	il mir.
30 Idem 2ª id.	» 5 75 a 6 75	id.
23 Vitelli 1ª	» 6 50 a 7 75	id.
29 Idem 2ª	» 6 — a 7 —	id.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 10 gennaio.

	All'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 26 —	a 27 90
Granoturco	» 16 05	a 16 50
Segala	» 16 80	a 18 15
Riso nostr. (dazio escl.)	» 26 35	a 30 50
Riso pagl. (idem)	» 25 70	a 28 40
Avena (idem)	» 7 60	a 8 25

Borsa di Genova — 11 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 50 a 73 95.

Per fine corr. si negoziò da 73 85 a 73 95.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3900.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 930.

Le azioni Meridionali da 449 a 450.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 106 75, danaro a 106 40.

Londra a vista lettera 27 42, danaro 27 35.

Marenghi da 21 48 a 21 50.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Firenze — 11 gennaio.

	10	11
Rendita al 5 0|0	73 92 5	73 92 5
Oro lettera	21 41	21 43
Londra lettera	27 18	27 21
Cambio su Parigi	106 70	106 75
Prestito Nazion.	80 70	80 75
Obblig. Tabacchi	500 —	500 —
Az. Tabacchi	720 —	725 —
Banca Nazionale	3900 —	3081 —
Banca Toscana	1830 —	1828 —
Az. ferr. Merid.	451 —	440 75
Obblig. »	226 —	226 —
Buoni »	512 —	512 —
Obbl. Ecclesiast.	8615	86 40
Fermo.		

Borsa di Milano — 11 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 20
» » fine mese	73 55
Prestito nazionale 1866 cont.	— —
» » fine mese	87 —
Azioni ferrovie Meridionali	453 —
» Regia Tabacchi	722 —
» Banca nazionale	3900 —
» Banca di Costruzione	675 —
» Banca di Torino	955 60
» Industria comm.	350 —
» Banca Lombarda	730 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	309 —
» Banca gen. di Roma	601 —
» Lavori pubblici	— —
Obbl. Ecclesiastiche	87 —
» Ferrovie Sarde	262 —
» Beni Demaniali	508 —
» Ferr. Meridionali	224 50
» Regia Tabacchi	509 —
Boni ferrovie Meridionali	525 —
Cambi sopra Francia a vista	106 45
» Londra a tre mesi	27 14
» Francoforte a tre mesi	230 —
» Vienna a tre mesi	231 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 47

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 16 *dicembre* 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	126,278,736 25
Esercizio delle Zecche dello Stato »	7,257,054 24
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	46,450,250 »
Portafoglio »	247,580,942 72
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	40,065,507 10
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	» »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) »	629,011,006 06
Id. id. di 50 m. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. id. di 150 milioni in biglietti (Legge 16 giugno 1871) »	» »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	16,000,016 80
Immobili »	7,946,551 61
Effetti all'incasso in conto corrente »	472,678 40
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	300 »
Debitori diversi »	24,459,210 80
Spese diverse »	5,053,401 98
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	411,111 20
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	22,633,210 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,960,605 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	255,261,265 »
Depositi volont. liberi »	394,746,794 73
Depositi obbligatori e per cauzione »	21,298,218 33
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	297,033,900 »
Idem presso la Banca Toscana »	2,036,700 »
Idem presso i fratelli De Rotschild »	104,910,000 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	1,015,352,200 »
	L. 3,336,604,209 24

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz. »	959,153,614 40
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	46,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	4,360,405 87
Idem non disponibile »	1,074,180 10
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	8,501,000 78
Id. (non disponibile) id. »	48,710,031 13
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	3,603,640 [illegible]
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	6,816,270 62
Dividendi a pagarsi »	217,557 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	1,757,936 50
Creditori diversi »	14,763,187 38
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	898,104 04
Benefizi del semestre in corso »	3,703,542 56
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi »	280,075,170 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	416,045,013 06
Debito Pubblico e cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0|0 »	1,016,713,700 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0|0 dep. pel cambio »	402,810,100 »
	L. 3,336,604,209 24

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L. 1,456,372 11
Portafoglio	aumento	» 2,490,225 20
Anticipazioni	id.	» 7,118 28
Depositi	id.	» 203,767,031 21
Biglietti circol.	dimin.	» 1,701,374 »
Conti disp.	aumento	» 1,284,703 63
Id. non dispon.	id.	» 699,633 58
Biglietti a ord.	dimin.	» 249,985 53
Benefizi	id.	» 163,769 11

Londra,	10	11
Consolidato inglese	93 —	92 7|8
Rendita Italiana	66 3|4	66 3|8
Turco	52 3|8	52 1|8
Spagnuolo	32 1|8	31 7|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 gennaio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 72 90 85 80 95 73 75 15 10 05 (72 92 1|2) 73 72 75 90 80 75 (72 82 1|2), in liq. 73 40 05 65 65 70 55 55 60 55 50 45 47 1|2 p. 31 genn.

Corso legale 72 80.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. P. 87 75.

Az. S. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 380 50 380 75.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in con. 954 50 962.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 580 50 581, in liq. 583 p. 29 febb.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. fr. liq. 657 p. 31 genn.

Obbl. ferr. Savona. C. d. matt. in c. 216 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in con. 198 50 198 20 50, in liq. 200 p. 31 genn.

Obbl. ferr. Mortara-Vigevano. C. d. m. in c. 195.

Pezza d'oro da L. 20, 21 45 a 21 48.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 50	107 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 —	229 50
Lione(**)	106 70	106 90	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 15	27 20

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 12 gennaio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 27 1|2 sulla borsa precedente.

Nessuno bada più che tanto al ribasso che piace ai parigini di mandarci da due giorni, giacchè ognuno è persuaso che questo è *fuoco di paglia* che presto sarà estinto dalla prossima liquidazione.

L'entusiasmo è in oggi per quelle certe azioni che non nominiamo, e che si vogliono spingere a quanto pare a L. 400! *coûte que coûte*. Il pubblico ci vuol proprio dar ragione su questo titolo come già ce la diede sulle obbl. Romane, e sulla Banca Torino!...

Di queste ultime possiamo dire che le sole realizzazioni di benefizio le tengono ai prezzi attuali di 970 a 985, ma valgono molto di più; perchè i benefizi realizzati crediamo permettano di sperare un dividendo di L. 60 pel prossimo giugno, al quale aggiunti gl'interessi al 5 0|0 in L. 12 50 annue, si avrebbe un provento di lire 72 50, che capitalizzato all'8 p. 0|0 farebbe risortire il prezzo *effettivo* dell'azione Banca di Torino a L. 900, cioè a nominali L. 1150.

Oggi discreta debolezza sulla Rendita, ma discreta fermezza sui valori industriali, massime le Banco Sconto ed Italo-Germaniche, queste ultime sono in buonissima vista.

Rendita pronta 72 90 a 72 85.
Rendita fine mese 73 50 a 73 40.
Prestito Naz. 86 75 a 86 50.
Asse Ecclesiastico 86 70 a 86 50.
Banca Naz. 3900 a 3925.
Banca di Torino 965 a 962.
Banco Sconto fine corr. 387 a 386.
Lavori pubblici 660 a 658.
Az. ferr. Meridionali 450 a 448.
Az. ferr. Romane 142 a 138.
Az. R. Tabacchi 724 a 720.
Banca Italo-Germanica 582 a 580.
Obbl. Cavour 434 a 433.
Obbl. S. Paolo 431 a 430
Obbl. ferr. Romane 190 a 200.
Obbl. ferr. Meridionali 223 a 225.
Obbl. Vittorio Em. 219 a 218
Oro 21 47.
Francia 106 80.
Londra 27 17.

Parigi, 11 *gennaio,*
(Chiusura della Borsa)

	10	11
Rendita francese	56 15	56 17
Rendita Italiana	68 05	67 65
Ferr. Lombardo-Venete	483 —	483 —
Obbligaz. idem	253 75	254 —
Ferrovie Romane	132 —	135 —
Obbligaz. idem	184 —	184 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	201 25	199 25
Obbl. ferr. Meridionali	207 50	208 —
Cambio sull'Italia	6 3|4	6 3|4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	480 —
Azioni idem	— —	680 (*)
Prestito	91 —	91 07
Aggio dell'oro	12 —	12 —
Londra a vista	25 67	25 62

(*) *Coupon staccato.*

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

I portatori di **azioni di preferenza** (2ª emissione) sono avvisati che a partire dal 15 del corrente, alla Cassa della Società, stazione di Torino, si farà il pagamento 2° semestre interessi 1871, in ragione del 3 per 0|0 all'anno, sotto deduzione delle relative imposte

Per l'Amministrazione:
L'Amministratore Delegato
TRIVERO.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con Regio Decreto del 12 Luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETÀ

In ROMA Piazza Capranica, N. 95 — In FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 10.

Sottoscrizione pubblica a 38,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di L. 250 italiane

Azioni già sottoscritte Numero 2,000 — Azioni da emettersi 38,000.

Consiglio d'Amministrazione.

Presidente Don **AUGUSTO** dei Principi **RUSPOLI**, deputato al Parlamento — *Vice-Presidente* Dott. **ANTONIO BULLI**, negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte **Giuseppe Manni**, senatore del Regno
Cav. **Giovanni Peruzzi**, possidente
Cav. **Amerigo Cheli**, possidente ed appaltatore di opere pubbliche
Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della impresa industriale italiana
Cav. **Giuseppe Checchetelli**, deput. al Parl.
Conte **Guido Vimercati**, possidente
Dott. **Marco Besso**, possidente
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente
Maggiore generale **Filippo Cerroti**, deputato al Parlamento
Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere
Avv. **Enrico Scialoja**
Ingegnere **Pompeo Coltellacci**, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società.
Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento
Raffaello Marchetti, deputato al Parlamento

Censori.

Cav. **Vincenzo Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, consigliere della provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi.**

PROGRAMMA.

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni finora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1871, di assumere il nome di **Società Edificatrice Italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale, dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispettività del valore delle azioni di quelle dai loro possedute.

La **Società Edificatrice Italiana** a forma dell'art. 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla **Società Edificatrice Italiana** non occorre un lungo e studiato programma per ispirare [illegible] pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel [illegible] Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di L. 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e l'Argentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0|0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto, allorchè cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e che è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma [illegible] la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale e conviene far notare che già ha posto [illegible] ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in ispecial modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella [illegible]mia che il progresso dell'arte edilizia ha reso possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società. — La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi [illegible] a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali [illegible] in un periodo di [illegible] che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata [illegible] anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della [illegible] approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale. — Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni al portatore da L. 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi. — L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0|0 annuo pagabile semestralmente;

2° Al 75 0|0 dei benefizi netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti. — I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (riparto dei Titoli)	»	25
Due mesi dopo il riparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigeranno i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di lire 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0|0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita pel 3° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi. — Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a Firenze, alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 35 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso [illegible] i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione. — Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0|0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

in **Roma** presso i sigg. B. TESTA e C., via Ara-Coeli, N. 51, e alla SEDE DELLA SOCIETA', Piazza Capranica, N. 95 — In **Firenze** presso i sigg. B. TESTA e C., via Martelli, N. 4, e alla SEDE DELLA SOCIETA', palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, N. 10, e nelle altre Città presso i signori Corrispondenti.

Firenze	— B. Testa e C.
»	Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
»	Banca del Popolo.
»	E. E. Oblieght.
Roma	— B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
»	Sede della Società, piazza Capranica, 95.
»	Baldini Giuseppe.
»	E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
»	Banca del Popolo.
Torino	— Carlo de Fernex.
»	C. Bianchetti.
Torino	— Fratelli Siccardi.
»	Banca del Popolo.
»	C. A. Ratti.
»	J. Fubini.
Milano	— Compagnoni Francesco.
»	Alpier Canetta.
»	Banca del Popolo.
»	Paganini, Saccani e C.
Genova	— Aug. Carrara.
»	Banca Popolare.
»	Banca del Popolo.
»	Ansaldo e Casareto.
Venezia	— Edoardo Leis.
»	P. Tomich.
»	Banca del Popolo.
Bologna	— Banca Popolare di cred.
»	Gavaruzzi Luigi e C.
»	Sammarchi A. e C.
»	G. Gollinelli e C.
Palermo	— E. Denninger e C.
Napoli	— Banca del Popolo.
Verona	— Figli di Laud. Grego.
»	Fratelli Pincherli.
»	Banca del Popolo.
Mantova	— G. Bonoris.
»	Ang. A. Finzi.
»	Banca Mutua Popolare.
Rimini	— Banca di Sconto.
»	G. Semprini e C.
Modena	— M. G. Diena fu Jac
Modena	— Eredi di G. Poppi.
»	Coltè Ignazio.
Padova	— Ribetti Francesco.
»	Leoni e Tedesco.
»	Banca del Popolo.
»	Grassin Giov.
Treviso	— G. Ferro.
»	Banca del Popolo.
»	Orso Pietro e figlio.
Reggio (Em.)	Del Vecchio Carlo.
»	Montanaro Prospero.
»	Banca Mutua Popolare.
Reggio (Cal.)	De Benedetto Felice.
»	Banca del Popolo.
Vicenza	— M. Bassani e figli.
Vicenza	— Banca Mutua Popolare.
Ferrara	— Banca del Popolo.
»	Cieto ed Efrem Orossi.
Livorno	— Banca del Popolo.
»	M. Levi di Vita.
Udine	— G. B. Cantarutti.
»	A. Lazzaruti.
»	Banca del Popolo.
Ravenna	— Banca del Popolo.
»	Frat. Ortolani.
Parma	— G. Varanini.
Chiavari	— Banco di Sconto.
»	Frat. Rocca.
Macerata	— Banca Commer. delle Marche.
Macerata	— Banca Pop. della prov.
Sassari	— Frat. Fumagalli.
»	Banca del Popolo.
Barletta	— Teod. Briccos e figli.
Bari	— Banca del Popolo.
»	Traversa Martino F.
Faenza	— Banca Popolare.
Lugo	— Banca Popolare.
Piacenza	— Banca Popolare.
»	Banca del Popolo.
»	Cella e Moy.
»	Orcesi Pietro.
Trento	— Banca Popolare.

3 Obl.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
Le petit Faust.
(Lettera **n** piccolo).

Balbo — *Riposo.*

Carignano (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:
L di dla fugassa.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Laveggi rappresenterà:
Il ghiacciaio di Monte Bianco.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
La camison dla bergera.

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *Flik e Flok;* Ballo: *Armida.*

Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

INCANTO

20

La casa in Torino, Piazza Emanuele Filiberto, num. 14, del Regio Ricovero di Mendicità di Torino, sarà posta all'incanto il 1° febbraio 1872, alle ore 9 del mattino, sul prezzo di L. 110,000, inferiore a quello di perizia, col mezzo del notaio Signoretti, via Stampatori, num. 6, sotto le condizioni di cui nel libretto 29 dicembre 1871.

Per maggiori indicazioni dirigersi allo studio del notaio Signoretti od alla segreteria del Regio Ricovero, via Po, num. 2.

Da Affittare

Pel 1° gennaio 1873 due Molini denominati Galè e Spina, in territorio di Cambiano e Troffarello. Se ne farebbe anche la vendita.

Per le condizioni recapito allo studio del notaio cav. Bonacossa, via Bottero, N. 8, Torino. 86

Da Vendere

Casa di Campagna denominata il Castello di Druent presso la Veneria Reale.

Dirigersi in Druent dal proprietario, in Torino, via Barbaroux, N. 17, dal portinaio. 180

Da rimettere

Magazzino da vino ovvero grande locale ad uso Magazzino da vino, con tutti li attrezzi occorrenti alla fabbricazione del vino, cioè tini, tinozze, botti, magnifico torchio, ecc., nonchè buona quantità di vino. — Dirigersi al signor GIUS. MARTINETTI, corso piazza d'Armi, N. 6. 4983

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^IA FARMACISTI A PARIGI

Si è al Jodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraditamente non è tollerato da molte persone. Il nostro siroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano Cochlearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza* e la *mollezza delle carni*, gli *ingorghi delle glandole* e le *diverse eruzioni della pelle e della testa*, così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso poi contro le malattie di petto incipienti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e si impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età. — **Lire 6** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 8M°

OLIO di FEGATO di MERLUZZO FERRUGINOSO

preparazione del farmacista ZANETTI di Milano.

L'olio di fegato di merluzzo, come ben lo dimostra il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

Prezzo della Boccetta L. 3.

In Torino, presso l'Agenzia **D. MONDO**, Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Bruzza; Parma, Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Belluigi; Bergamo, Terni; e in tutte le farmacie. 5 M°

3 Manz.

L. 3 50 scat. grande

L. 2 scatola piccola

Agenzia Generale per l'Italia
A. MANZONI E C.,
via della Sala, N. 10,
in Milano.
Vendita in dettaglio
Torino, TARICCO,
e in tutte le principali farmacie del Regno.

MALATTIE di PETTO

I **Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro** del dottore **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'**Etisia.**

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del sig. **Swann**, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti. L. 5 la boccetta. 15 M°

113 SCADENZA DI FATALI

(1ª Pubbl.)

Al mezzodì del mercoledì 17 gennaio 1872 scadono i fatali per l'aumento del vigesimo ai prezzi cui furono deliberati cinque dei lotti, boschi cedui, sulle fini di Baldissero Torinese, nell'incanto seguito avanti il sottoscritto il 3 detto gennaio.

B. Operti not.

Regia Opera della Provvidenza

Essendosi reso vacante il posto gratuito della fondazione Bertalazone d'Arnello, il quale, a termini del Rescritto Ministeriale delli 21 marzo 1824, potrebbe, stante l'insufficienza della sua dotazione, rimanere vacante a benefizio della Regia Opera per anni sei, la Regia Direzione essendo disposta a modificare questo suo diritto mediante un equitativo compenso, invita le famiglie chiamate dal fondatore alla preferenza nel godimento di questo posto, ed aventi i requisiti da esso prescritti, a presentare, qualora intendano di approfittarne, la loro regolare domanda, corredata dai titoli necessarii, alla Segreteria della Regia Opera, e ciò nel termine di giorni 20 dalla data della presente pubblicazione.

Torino, 5 gennaio 1872.

Per la Regia Direzione
Il Direttore Segretario
Avv. CLARA.(*)

(*) È non procuratore Clara come erroneamente si stampò nel N. 6 *La Provincia* e N. 9 *Gazzetta Piemontese.* 88

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera**, via Barbaroux, N. 16. 6 Oer.

Guida di Torino

Anno 48mo — Lire 2. 50.

G. MARZORATI, mentre pregiasi prevenire il Pubblico di non confondere questo [illegible] lavoro con qualche *Plagio*, fa nota, che dalla Guida del 25 aprile 1870 a questa del 23 dicembre ora scorso avvennero, nel solo Commercio, 1412 Variazioni. — Alcune Persone poi gli chiesero perchè egli abbia omessi alcuni Uffici Governativi; per questo mezzo risponde, che, siccome detti uffizi ricusarono d'indicare l'abitazione dei loro impiegati, e ciò essendo cosa contraria allo scopo della Guida, perciò di detti pochi Uffici non ha potuto tenerne conto il *Compilatore.* 148

Torino, Tip. C. Favale e C.